

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Quarta	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
**Le associazioni si ricevono:**  
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**AVVISO**

Per soddisfare al desiderio mostratoci da molti dei nostri benevoli lettori durante l'epoca autunnale si riceveranno abbonamenti mensili al GIORNALE per it. l. 2.

**DISPACCI DELLA NOTTE**  
(Agenzia Stefani)

BERLINO, 9. — La *Corrispondenza Provinciale* constata che la Francia per mezzo delle vittorie politiche di Thiers posesi in grado di adempiere agli obblighi in modo pronto ed impreveduto. La Germania potrà seguire lo sviluppo degli affari interni della Francia con tranquillità ed imparzialità. Le garanzie ottenute per la sicurezza della Germania sono tanto forti, quanto sinceri sono i nostri voti che la Francia trovi l'ordine e la libertà e contribuisca a consolidare la pace del mondo.

NANCY, 10. — Oggi vi fu grande festa religiosa presso Vezelize nella Lorena nell'incoronamento della statua della Vergine di Sionne. Vi assistettero i Vescovi di Strasburgo, di Belley, di Verdun, di Metz, l'Arcivescovo di Besançon ed oltre 20 mila persone.

**LA PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO DI PARIGI**

Finchè molti dei nostri giornali vanno in furore per i pellegrinaggi di Francia, noi non crediamo di seguirli, stimando inopportuno il dare ad un fatto simile importanza maggiore di quella ch'esso abbia: finchè certi diaristi gallofobi attribuiscono

ai francesi come una colpa il dolore provato per la perdita di due provincie, e condannano il loro desiderio di rivendicarle, noi non possiamo neppure seguirli, memori delle declamazioni che abbiamo fatte noi stessi, e per tanti anni, prima di conseguire ciò che ci apparteneva; ma dove troviamo giusto un risentimento, e lo condividiamo, è allorchè trattasi di qualche atto solenne, in cui è implicata la responsabilità del governo francese, contro una potenza colla quale la Francia si trova in pace, contro l'Italia.

Tale ci sembra il cosiddetto *mandamento* o pastorale dell'Arcivescovo di Parigi, di cui si occupa in questi giorni la stampa d'oltre alpi e la nostra.

Alcuni giornali moderati di Francia si studiano attenuarne l'effetto, dicendo che quel documento somiglia nè più nè meno alle solite invocazioni, che si riproducevano periodicamente dall'episcopato francese in favore della nazionalità polacca; ma le circostanze sono molto diverse, prima di tutto l'Italia non è la Polonia.

Di questo documento, che ci offende, e che noi deploriamo, basterà citare il brano seguente:

«Qualunque siano per essere le vicende degli avvenimenti, Roma cristiana ricupererà presto o tardi la sua indipendenza. Se la potenza usurpatrice non è ricondotta ai giusti limiti dal sentimento del retto e della giustizia, sarà travolta dal flutto della rivoluzione. Per convincersene, basta osservare con qualche attenzione l'andamento delle cose.

«Falsi amici dell'Italia, l'hanno spinta ad una estensione che non è meno condannata dalla natura che dall'equità: cedendo a funeste suggestioni, che esal-

tavano l'orgoglio nazionale, l'Italia si diede per capitale Roma, città unica nel suo genere, e che non offre alcuna delle condizioni necessarie ad una capitale politica: l'Italia se ne è promessa un tranquillo possesso, che il mondo cattolico non le concederà mai: essa creò degli eserciti e delle flotte, che non si può mantenere; si è imposta delle spese, che rovinano il suo bel paese, e lo trascineranno un giorno o l'altro a vergognose catastrofi.

«Ch'ella ritorni su' suoi passi, che i suoi amici sinceri ed illuminati la consiglino ad abbandonare un territorio che divorerà coloro che persistono ad occuparlo colla violenza e coll'ingiustizia; che la persuadano a darsi, davanti a Dio e agli uomini, il merito di cedere spontaneamente ciò che la pressione invincibile degli onesti le strapperà un giorno. Così operando, essa sradicherebbe dal seno della società nostra quel germe di turbolenze e di discordie interminate, che vi ha seminato. Restringendo la sua ambizione entro giusti limiti, farebbe atto di grande sapienza: si riconciliebbe colla Chiesa riabilitandosi nella pubblica stima. Un tale contegno, lodato ed applaudito da tutti, permetterebbe di rannodare i suoi novelli destini colle sue glorie antiche, e le assegnerebbe un posto onorevole fra le nazioni cristiane.

«In allora Roma, spogliandosi del lutto che oggidi l'ammanta, sarà restituita agli splendori del suo culto e della sua storia; essa aprirà le sue mura a coloro che amano la maestà delle sue rovine e la santità dei suoi templi; i popoli accorreranno di nuovo alle sue solennità, e lo straniero si compiacerà ancora nel contemplare l'augusta sua immagine, non più polluta da innovamenti ispirati dalla preoccupazione volgare d'un benessere tutto materiale; si vedranno affluire nel suo grembo coloro che, senza tema di pericoli e di disturbi pel suo clima, venerano ed amano in

essa non la dimora dell'uomo, ma la città di Dio sulla terra, simbolo della città eterna, ove gli eletti regnano nella gloria; in allora il suo pontefice e Re, riacquistata la libertà, benedirà ancora dalla loggia di San Pietro la città e il mondo, e tutto l'Universo esulterà di gioia.

«Ecco, carissimi fratelli, ciò che desideriamo. Quando le vedremo noi queste cose? È il segreto di Dio.»

**DOCUMENTI GOVERNATIVI**

Ci si comunica la seguente circolare stata diretta dal Ministro d'agricoltura e Commercio ai Prefetti, ai presidenti delle Camere di commercio, presidenti dei Comizii agrarii ed altre associazioni agrarie:

Roma, 2 settembre 1873.

Non ostante le vive premure fatte dal Governo del Re, non è stato possibile di ottenere che fosse tolto il divieto dell'ammissione dei nostri semai nell'interno dell'Impero del Giappone, nè che al divieto stesso fossero fatte eccezioni. Codesto importante argomento ha formato oggetto di lunghe discussioni fra diverse potenze interessate; e lo stato attuale delle cose può riassumersi nel proponimento di riservare integro, fino alla revisione dei trattati, il presente regime convenzionale, che non accorda agli stranieri la libera circolazione nel suddetto Impero.

Prego la S. V. a dare pubblicità alla presente.

Il Ministro  
G. FINALI.

**UNA LETTERA DEL CONTE CAVOUR**

Il *National* di Parigi annunzia che il prossimo fascicolo della *Revue des documents historiques* conterrà due lettere del conte di Cavour ad una scrittrice di romanzi. E lo stesso *National* fa co-

conoscere, per anticipazione, una di queste lettere, ch'è in data di Parigi 1834. Noi la riproduciamo, perchè, malgrado qualche severo giudizio, che probabilmente il tempo o gli avvenimenti posteriori a quella data avrebbero persuaso il conte di Cavour a modificare, essa dimostra come nel giovane patrizio piemontese del 1834 ci fosse il germe dell'uomo di Stato, che doveva più tardi, con tanta potenza d'ingegno, avviare l'Italia al compimento dei suoi destini.

Ecco la lettera:  
No, signora, non posso abbandonare la mia famiglia, nè il mio paese. Sacri doveri me lo vietano, e mi trattengono presso i miei genitori, che giammai mi hanno data alcuna cagione di lagnanza. No, signora, non immergerò il pugnale nel loro seno, non sarò mai ingrato verso di loro, non li lascerò che quando ci separerà la tomba.

E perchè, o signora, dovrei abbandonare il mio paese? Per venire in Francia a cercar fama nelle lettere? Per correre dietro ad un po' di celebrità, ad un po' di gloria, senza mai poter raggiungere lo scopo che la mia ambizione si proporrebbe? Come potrei, fuori del mio paese, essere utile all'umanità? Quale influenza potrei esercitare in favore dei miei fratelli sventurati, stranieri, proscritti, in un paese dove l'egoismo regna in tutte le principali posizioni sociali? Che fa a Parigi tutta quella massa di stranieri che le loro sventure o la loro volontà ha gettati lungi dalla terra natia? Chi, fra loro si è reso veramente utile ai suoi simili? Chi è riuscito a formarsi un'alta posizione, ad acquistare influenza sulla società? Nessuno. Anche quelli che sarebbero stati grandi là dove son nati, vegetano oscuri in mezzo al turbinio della vita parigina.

I turbidi politici che desolarono l'Italia hanno costretti i suoi più nobili figli a fuggire lungi da lei. Gli uomini più illustri, in ogni genere, del mio paese, sono fuori di patria; la maggior parte

care le parole, quasi intendesse di configgerle una ad una nel cuore del suo interlocutore come altrettanti pugnali — *Josès*, in onta alla sua riputazione è troppo ingenuo e troppo pietoso. Egli ha creduto che io potessi venire in questo castello, in questa camera, dinanzi a voi, marchese d'Anduras, per proporvi il riscatto di vostro figlio Gualtiero, che ora si trova nelle nostre mani...

— Gualtiero! proruppe il marchese con ansia indicibile, e nello stesso tempo tentava di sollevarsi sui guanciali come per meglio interrogare il volto di colui che gli aveva recato la nuova funesta.

— Gualtiero, il colonnello dei dragoni bianchi, l'unico erede del vostro nome, colui che doveva rinnovare lo splendore del vostro casato! Egli giace ferito e prigioniero, aspettando che la risposta del padre suo decida sulla sua sorte: — O il riscatto, o la fucilazione.

— Il riscatto, qualunque sia! Parlate ed avrete....

— Disgraziato! Voi dunque credete che io, dopo aver sospirato per tanto tempo la vendetta, dopo aver soffocato

sepolto sotto il largo cortinaggio di veluto, armonizzavano di tinte e di linee scure, quasi tette.

Era dunque impossibile porre il piede là dentro, senza provare una stretta al cuore; e l'anima, perdendosi in una fantasticheria indefinibile, era tratta necessariamente ad almanaccare che quelle pareti dovevano avere assistito sempre silenziose e solenni, a dolori ben più profondi e incurabili.

Era quella la stanza della colpa o del rimorso?...

Quando gli occhi di Juan si furono abituati alla mezza oscurità del luogo, egli poté distinguere fra il bianco delle coltri, qualcosa di animato che si agitava sui guanciali.

— Ecco il messaggere di *Josès*, aveva detto Narquaz, introducendolo.

A quelle parole, una voce roca, senza timbro, che non aveva più nulla di umano, si era fatta intendere di sotto all'alcova per rispondere:

— Entri!...

Juan rabbrivì. Avvicinatosi al letto, il figlio adottivo di Mariquita scrutò avidamente collo sguardo il volto di colui che aveva o-

diato per tanto tempo, e con tanta ferocia, senza essersi mai trovato a lui dinanzi, ma solamente colla convinzione di aver ricevuto dalla Provvidenza il mandato di vendicare su di lui la disgraziata morte del proprio benefattore, quasi del padre.

Il marchese di Anduras poteva ben dirsi uno spettro, più che un uomo.

La sua capigliatura incanutita al punto da non distinguersi fra i lini degli origlieri, inquadrava un viso pallido, scarno, senza anima e senza espressione. Si sarebbe detto di sasso, se le pupille spalancate, guardando nel vuoto, come ricercandovi una immagine fascinatrice, non avessero rivelato una suprema potenza di vita e di sensibilità.

Le coltri disegnavano un corpo esile, consumato, completamente immobile.

In quel momento il marchese aveva, con uno sforzo di volontà, levato una mano, fuori dalle coperte, ed accennava con quella al nuovo venuto di avvicinarsi ancora di più.

Juan non gli lasciò tempo di ripetere l'invito.

Col cuore palpitante disordinatamente, in preda alla violenza dei sentimenti più

fervidi e più tremendi, egli mosse rapidamente qualche passo e trovossi all'alcova.

— Poui lasciarci, mormorò il marchese rivolgendosi a Narquaz, dopo aver esaminato con un lungo sguardo il visitatore.

Narquaz non ardi opporsi al desiderio del suo signore, ma il suo contegno ben rivelava che egli non obbediva che a malincuore e che la presenza di Juan non era tale da ispirargli fiducia. Forse si riprometteva di vegliare attentamente dalla stanza atigua.

— A che vi manda *Josès*?, riprese il vecchio colla sua voce sepolcrale.

Juan, conserte al seno le braccia, considerava il marchese in atteggiamento di giudice, figgendogli in volto uno sguardo di fuoco.

In quell'istante di tutto egli era dimentico fuorchè del suo giuramento.

La voce stessa di Alba non sarebbe valsa a strapparli dai suoi funesti propositi.

Quell'uomo era l'assassino di Lopez ed il cielo permetteva che egli potesse straziarne gli ultimi istanti!

— *Josès* — disse poi facendo spic-

**APPENDICE 22**

**JOSÈS**

**SCENE SPAGNUOLE**

DI **NEDORO SAVINI**

XXVI.

Nello sguardo che il giovane gettò all'intorno, appena ebbe varcata la soglia, si sarebbe potuto leggere l'ansia e la soddisfazione, quasi feroce di un sentimento terribile, lungamente compresso e che si vede in procinto di essere finalmente esaudito.

La camera fiocamente illuminata da una lampada di antico stile, appesa al soffitto da tre catenelle d'argento, aveva qualche cosa di così triste da rammentare una cappella mortuaria.

Gli arredi, le tappezzerie, la mobilia, più di tutto un vastissimo letto quasi



di quei nobili esuli sono venuti a Parigi. Ma il loro genio, che accennava a sollevarsi ben alto sotto il cielo della loro patria, si è snervato all'estero. Non uno solo ha avverate le brillanti speranze che aveva fatte sorgere. Tutti quelli che ho conosciuti personalmente mi hanno addolorato profondamente, porgendomi lo spettacolo di grandi facoltà rimaste sterili ed impotenti.

Un solo italiano ottenne fama a Parigi, e si acquistò una posizione; egli è il criminalista Rossi. Ma quale ufficio! quale posizione! L'uomo più spiritoso d'Italia, l'ingegno più flessibile del suo tempo, lo spirito più pratico forse dell'universo, è riuscito ad avere una cattedra alla Sorbona e un seggio all'accademia, ultima meta che possa ambire in Francia. Quest'uomo che ha abiurato la propria patria, che nulla sarà più per noi, avrebbe potuto, in un avvenire più o meno lontano, sostenere una parte immensa nei destini del suo paese e aspirare a guidare i suoi concittadini nelle nuove vie che la civiltà apre ogni giorno, invece di ridursi a far da pedagogo a indocili scolari. No, no, non è già fuggendo la propria patria, perchè è sventurata, che si può raggiungere una gloriosa meta. Guai a colui che abbandona con disprezzo la terra che lo ha veduto nascere, che rinnega come indegni i suoi fratelli!

Quanto a me, la mia risoluzione è ferma; giammai separerò le mie sorti da quelle de' piemontesi. Felice o sventurata, la mia patria, avrà tutta la mia vita; non le sarò mai infedele, quando anche fossi certo di trovare altrove brillanti destini.

Ma, lasciando in disparte la questione del dovere, dimenticando le mie qualità di cittadino e di figlio, vediamo che cosa il mio avvenire guadagnerebbe, se scissi l'Italia per la Francia. Che vorrei a fare in questa Francia? Come vi troverei fama e gloria? Il solo mezzo di cui potrei valermi sarebbe la letteratura. Or bene, o signora, io confesso francamente, non mi sento alcuna inclinazione letteraria; ho una mente ragionatrice ma ribelle all'invenzione. Cercherei invano di svolgere in me l'immaginazione; non ne possiedo alcun germe. In vita mia non mi venne mai fatto d'inventare la minima favola, il più breve racconto per divertire i bambini. Qualunque sforzo io facessi, non sarei mai che un mediocre letterato, un letterato di terz'ordine. Ed è questo un avvenire che non mi tenta. Nelle arti, secondo me, non si può ambire che un posto — il primo.

Ma se mi mancasse il rifugio delle lettere, non avrei a mia disposizione i vasti domini della scienza? È vero. Potrei diventare un dotto, un profondo

nell'animo qualunque più mite e generosa aspirazione per non pensare che a quella, dopo aver lasciata la casa che mi ha ospitato fanciullo, dopo essermi veduto rapire dal figlio vostro, ogni possibilità di essere felice, sarò tanto ingenuo, tanto vile piuttosto, da concedervi ora il riscatto di Gualtiero di Anduras? Credete che io avrei accettato l'incarico per altro scopo fuori quello di funestare la vostra agonia, annunziandovi che egli sta in mio pieno potere e che non vedrà spuntare l'alba di domani? Disingannatevi, vecchio, io sono la punizione e sarò inesorabile come il destino!

Il marchese aveva ascoltato le imprecazioni del giovane, come allibito da un arcano spavento. Gli occhi fissi su quelli di Juan sentiva cadersi ogni sua parola sull'anima, come favilla che abbrucia e uno sgomento misterioso; una tema indefinita, ma piena di angoscia, per un pericolo impreveduto, ma certo, ma ineluttabile, gli imperava nel cuore.

— La punizione! Il destino?... balbettò il vecchio. Ma chi sei tu dunque per parlarmi così?

— Chi sono? proruppe Juan con un

matematico, gran fisico, fors'anche un chimico di vaglia. Potrei acquistar fama nelle accademie d'Europa e fra i dotti; è questo un modo, come un altro per ottenere gloria, soltanto ha poche attrattive per l'italiano dalle rosee guancie e dal sorriso infantile.

Dimenticavo le scienze morali, vasto campo in cui si trovano ancora da tracciare molti solchi. Amo le scienze morali, le amo con trasporto, ma credete voi che le si possono coltivare soltanto a Parigi? Io non lo credo, al contrario, mi pare che questa società fittizia sia poco conveniente per colui che vuole studiare le leggi dell'umanità. I grandi filosofi, i grandi moralisti, gli economisti celebri non vissero nelle grandi capitali. Essi hanno lavorato nel silenzio del loro oscuro ritiro; di là illuminarono il mondo coi raggi del loro genio. Osservate gli uomini che si annunziavano come geni precoci, che riempivano di meraviglia Parigi col pronto sviluppo delle loro menti, che cosa sono diventati? come si sono avverate le liete speranze che salutarono i loro primi passi nel campo della scienza? Che è diventato il filosofo Cousin che doveva far dimenticare Kant e gli scozzesi? Di qual progresso la scienza va debitrice ai Lerminier ed ai loro confratelli della società parigina? Di veruno. Finora da tutti quei geni in embrione non è sorto un grand'uomo come i tedeschi o gli antichi pensatori francesi. Uno solo a mio avviso, sarebbe stato veramente grande nella scienza, se la politica non lo avesse tratto lungi dagli studi. È il Guizot, il gran pensatore dei nostri tempi. Ma anch'egli è perduto per la scienza; l'ha abbandonata nelle mani inesperte dei suoi allievi, e la scienza non ha progredito.

Ricevo in questo momento la vostra lettera di stamane. Mi affretto a rispondere. Stasera non sarò a Parigi, ma se volete concedermi qualche istante, giovedì o sabato sarò lieto di potervi assicurare un'ultima volta dei miei sentimenti di stima, d'affetto e di sincera e franca amicizia. C. di C.

#### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9 — Alcuni giornali hanno riferito che i ministri di finanza e di agricoltura hanno istituita una Commissione per studiare la questione della circolazione cartacea e preparare un progetto di legge.

Siamo in grado di assicurare che questa notizia è insussistente.

(Opinione)

FIRENZE, 10. — Insieme al barone Bettino Ricasoli giungeva ieri mattina in Firenze da Vienna l'on. nostro sindaco, comm. Peruzzi.

REGGIO, (Emilia) 9. — Si sono avverate ieri mattina verso le quattro

sorriso crudele. Sono il figlio di Lopez!

— Di Lopez?... di Lopez?... E il marchese di Anduras parve riandare nel pensiero, sebbene a stento, il passato che omai non gli appariva che sotto forma indefinita, quindi volgendosi a Juan che dopo aver pronunciato le parole che abbiamo riferite, continuava a guardare il vecchio con gioia feroce.

— Di Lopez, ripeté: ma se ben lo rammento, non ebbe figli colui? E pronunziando quel nome una leggiera emozione si era dipinta sul volto del marchese.

— È vero, Lopez non aveva figli, ma io sono stato raccolto da quel sant'uomo e amato come un figlio. Credete voi che all'infuori dell'amore esista il diritto della paternità?... Una notte, Lopez ritornando alla sua casa che voi tentaste di profanare, trovò nel bosco un fanciullo, un innocente, che genitori snaturati avevano abbandonato. E quel fanciullo fu da lui amato, allevato con tenerezza, con entusiasmo. Or bene quell'infelice che conobbe più tardi come voi foste l'assassino del suo benefattore, vi sta dinanzi e vi dice: marchese di Anduras, fra poche ore sarete al cospetto

ore due leggere scosse di terremoto, l'una in senso sussultorio e l'altra in senso ondulatorio-sussultorio.

VERONA, 9. — Ci furono tre casi di colera nella compagnia artiglieri; però di carattere mite.

#### NOTIZIE ESTERE

GERMANIA, 8. — Venerdì scorso hanno avuto luogo a Spandau delle prove di tiro a segno col nuovo fucile Mauser e coi chassépot ricostruiti. Il risultato con ambedue i sistemi fu soddisfacentissimo.

— Il plenipotenziario militare d'Italia a Berlino, cav. de Mocenni è partito da qui per assistere alle manovre delle truppe nelle vicinanze di Dresda.

— Da parecchi giorni si parla di trattative in corso tra Germania e Danimarca per l'esecuzione dell'art. V del trattato di Praga, vale a dire per la retrocessione a questa dello Schleswig settentrionale. Una delle condizioni poste da Berlino sarebbe l'entrata della Danimarca nella Confederazione tedesca. Finora queste voci non hanno serio fondamento.

SPAGNA, 9. — Telegrafano da Madrid: Corre voce che abbia avuto luogo un attentato contro la vita di Don Carlos e quella di Dorregaray. Il primo sarebbe rimasto ferito.

Si è scoperta una congiura di belgi arruolatisi coi carlisti che avevano la missione di uccidere tutti i cabecilla.

#### ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale dell'8 settembre contiene:

R. decreto 17 agosto che approva l'aggiunta di 33 guardie e 6 brigadiere nel ruolo organico del personale forestale dello Stato.

R. decreto 20 agosto che riduce a lire 6000 lo stipendio del medico governativo presso il consolato italiano in Alessandria d'Egitto.

Disposizioni nel personale militare e giudiziario.

— E quella del 9 contiene:

R. decreto 20 agosto che dà esecuzione alla dichiarazione fra l'Italia e l'impero germanico relativa al trattamento dei rispettivi sudditi indigeni, all'ammissione degli espulsi e all'abolizione dell'obbligo dei passaporti.

R. decreto 26 agosto che aumenta il numero degli aggiunti giudiziari per tutto il regno.

R. decreto 17 agosto che autorizza la Banca generale di credito fondiario ed incoraggiamento per lo sviluppo agricolo sedente in Catania, e ne approva lo statuto con modificazioni.

Disposizioni nel personale delle biblioteche, nel personale giudiziario

di Dio, ma prima di morire io voglio dilaniare il vostro cuore, ferirvi nell'affetto di padre, dirvi che Gualtiero morirà sotto il piombo carlista e che il vostro nome maledetto, esecrato, si estinguerà nel sangue.

Mentre Juan parlava in tal modo, il vecchio moribondo, raccogliendo con uno sforzo disperato quel poco di vitalità che gli rimaneva, era riuscito a sollevarsi sul letto. I suoi occhi avevano ripreso la vita, le sue membra, come galvanizzate, tremavano per convulsione, e le sue mani affilate, scarne, protendevano in atto di pietà, di supplicazione verso quel giovane che stava dinanzi a lui come un giudice, come un vendicatore. Il marchese aveva tentato più volte di aprire le labbra, di parlare, ma un sudore freddo cuopriva la sua fronte, le parole non gli uscivano dalla strozza o si perdevano in un gemito.

Juan, inesorabile, crudele, lo fissava con ferocia, con tutta l'espressione di odio di cui la sua anima era capace, ed assisteva con gioia selvaggia all'agonia del suo nemico.

Il silenzio durava da alcuni secondi, allorché una voce sepolcrale, schiudendosi il varco dal petto del marchese:

#### CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**Consiglio Comunale.** — Segue la Seduta del 9 settembre.

Il cons. Coletti Domenico dice d'aver udito con rammarico che alcuni membri della Commissione pel Cimitero abbiano date le dimissioni. Gli sembra fatale che un'opera reclamata dalle esigenze della civiltà e dalla religione del cuore non possa avere esecuzione nella nostra città. Espone come assolutamente bisogni provvedere a qualche cosa e come se non è possibile far niente di nuovo non resti che provvedere prontamente a migliorare il Cimitero attuale che si trova in uno stato veramente indecente, coll'eseguire le opere di scolo delle acque, coll'acquistare nuova area, allargare la mura di cinta e rendere decente l'attuale cappella. Dimostra con belle parole la necessità assoluta di un provvedimento sotto tutti i riguardi e propone che si stanzii nel bilancio la spesa di 20.000 lire per tale opera.

Il consigliere Frizzerin appoggia la proposta Coletti. Ricorda la storia della questione del cimitero, e dice che la scienza si è pronunciata con disparate opinioni sulla possibilità di prosciugare l'attuale Cimitero. Dichiarò che voterà sempre contro il trasferimento dell'attuale Cimitero, e crede che invece di rivolgersi nuovamente alla scienza, ne apaci di sciorre il problema, sia da provare col fatto la possibilità del lavoro, essendo che noi che siamo italiani dobbiamo aver sempre presente la celebre formula: *provando e riprovando*, cioè a dire il metodo sperimentale anche in queste materie. Rammenta che tre anni or sono si votarono 6000 lire a questo scopo, che furono poi stornate. Crede che questa somma sia sufficiente, e che, in vista della carrezza attuale dei lavori, si possa portarla a 10.000 lire in luogo delle 20.000 proposte dal cons. Coletti.

Il cons. Tessaro propone di levare il fondo di sussidio di 14.000 pel teatro e di destinarlo al Cimitero.

Il Sindaco espone come la Giunta non abbia stanziata alcuna somma pel Cimitero, sapendo che la Commissione non sarebbe venuta entro l'anno ad alcuna conclusione sul nuovo Cimitero. Non si oppone allo stanziamento proposto dal cons. Frizzerin. Dice di non poter mettere ai voti la proposta Tessaro se non dividendola.

Il cons. Selvatico dice che, abbandonata l'idea d'un Cimitero monumentale, la spesa anche per un nuovo cimitero sarebbe molto limitata e non bisogna spaventarsene.

Il cons. Maluta trovando che furono fatti tanti progetti, crede che su essi si

— Tu sei quel fanciullo che Lopez raccolse nel bosco? chiese con un accento impossibile ad esprimersi.

— Io stesso!...

— Ma, non rammenti che al tuo collo fosse trovata una catenella d'oro con un medaglione spezzato?... Oh!... dimmi se questa circostanza ti è nota, dimmelo per pietà, per compassione! Non vedi che muoio? Vuoi che la mia anima sia dannata per sempre? vuoi che anche il perdono di Dio manchi a questo infelice?...

Dominato dallo spettacolo che gli si presentava allo sguardo e da un sentimento ch'egli stesso non giungeva a spiegare, Juanperse il vestito sul petto e mostrò al marchese di Anduras la catena ed il medaglione.

— Gran Dio! esclamò il marchese, ma tu sei... tu sei...

E la sua voce facevasi più fioca e quasi andava estinguendosi.

— Chi sono dunque? parla, o maledetto...

Le braccia allungate verso il giovane, gli occhi stranamente fissi su di lui, il marchese di Anduras lo contemplava con gioia mista a spavento. Il suo volto,

possa deliberare e crede quindi che sia inutile stanziare una somma per studiare la questione dello scolo dell'attuale cimitero, che deve già essere stata studiata.

I cons. Coletti e Frizzerin spiegano ancora le loro proposte.

Il cons. Coletti Ferdinando, vede tutti d'accordo nella idea di stanziare una somma e propone che la si voti col semplice titolo: *Fondo pel Cimitero*.

Il cons. Marcon propone che si nomini prima una Commissione tecnica coll'incarico di vedere se il terreno dell'attuale cimitero sia redimibile.

Il cons. Frizzerin insiste nella sua proposta, credendo che quella del cons. Marcon non porterebbe che a nuovo dissenso fra tecnici, essendosi già studiato l'argomento senza venire a conclusioni. Ritiene che si debba, invece che domandare il responso alla scienza, provare col fatto se si possa risolvere la questione.

Il cons. Bucchia espone colla brevità e chiarezza che gli è propria come la scienza dia in tal caso un responso positivo quanto il fatto, poiché, con una semplice livellazione, si vede se il pelo d'acqua del recipiente, nel quale l'acqua si vuole scolare sia più basso delle fosse del Cimitero, nel qual caso soltanto si può prosciugare quel terreno. Tale livellazione non fu mai eseguita. Crede che la somma proposta dal cons. Frizzerin sia troppo superiore alla necessaria, se si tratta di far quello studio, troppo inferiore se si tratta di eseguire il lavoro. Crede necessario prima quello studio, il cui risultato è sicuro, e propone per esso la somma di lire 3000.

I varii proponenti tornano a sostenere le loro idee.

Il Sindaco riassume la discussione, mostrando come esistano tre diverse proposte: quella del cons. F. Coletti che stanziava la somma in genere pel Cimitero, quella del cons. Bucchia che propone la somma di lire 3.000 per lo studio del lavoro di prosciugamento dell'attuale Cimitero, quella del cons. Frizzerin al quale si associa il cons. Coletti D. che propone lire 10.000 per il lavoro di scolo, dell'attuale Cimitero.

Dopo alcune dichiarazioni i proponenti si accordano nella proposta del consigliere Coletti Ferdinando colla variante *«fondo per l'attuale Cimitero lire 10.000»* proposta che viene approvata.

Viene quindi approvato il bilancio nel suo complesso nei termini che abbiamo ieri pubblicati.

Il cons. Pertile svolge la sua proposta di sostituire alle piogge nella Pescheria le acque ombrellifere. Trova che gli alberi attuali non fanno ombra né al pesce né agli acquirenti ma solo al muro. Dietro informazioni avute, crede che la spesa, calcolato il ricavabile dagli al-

sotto la terribile emozione erasi di un tratto cosparsa di macchie violacee, ed erasi in quel cadavere tanta espressione di dolore, di strazio, che Juan, il quale stava accanto al letto, retrocesse spaventato.

Egli aveva assistito ben e spesso allo spettacolo della morte, ma era la prima volta che questo mistero gli si presentava in tutto il suo orribile aspetto, in tutta la sua inesorabile verità. Era la decomposizione del corpo sotto il morbo dell'anima, un tacito grido di protesta contro il Dio che aveva potuto permettere alla creatura tanta sofferenza.

Finalmente, come se il cielo avesse sentito con passione di quella tortura umana, le labbra del marchese di Anduras si aprirono, egli ritrovò ancora la parola, e con un singulto di moribondo:

— Tu sei mio figlio! esclamò e ricadde come morto sull'origliere.

— Tuo figlio?... gridò Juan e divenne pallido come un sudario.

(Continua)



beri attuali, non ammonterebbe che a lire 100. Risponde ad alcune obiezioni che crede gli saranno messe e presenta la sua proposta.

Il Sindaco dice che realmente gli alberi furono posti per toglier il riflesso del sole sul muro sinchè crescessero i rampicanti. Furono poi levati per una metà.

Crede che non si otterrebbe maggior ombra colle acacie per la posizione della piantagione, mentre desso recherebbero maggior incomodo dopo la pioggia. Dichiarò che la Giunta non può aderire alla proposta.

Messa ai voti la proposta, è respinta a grandissima maggioranza.

Il Consiglio si riunisce in seduta segreta per la nomina di due assessori, essendo i consiglieri Sacerdoti e Cervini usciti dalla carica di consiglieri ed ora rieletti. I due assessori vengono riconfermati.

**Segretariato generale.** — Allora che davamo la notizia che l'onor. commendator Morpurgo avea declinato l'offerta di incarico di Segretario Generale al Ministero di Agricoltura e Commercio, eravamo nel vero.

Ora sappiamo che ulteriori e ripetuti inviti avendolo indotto ad accettare, l'onorevole Morpurgo partirà per Roma prima del 15 corrente per assumervi l'importante suo ufficio.

**Dibattimenti** presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

12 settembre. Corruzione. — Contravvenzione alla legge sul bollo. — Percosse. — Ingiurie. Dif. avv. Manfredini.

**Un pur troppo.** — Il Bacchiglione d'oggi vuol far lusso alle nostre spalle di ciò che gli manca, e a proposito dell'elmo o non elmo ci affibbia un pur troppo che non è nostro. Dunque dilemma, o l'asserto del Bacchiglione è menzogna o è granchio: al Bacchiglione la scelta. A noi cale assai poco che S. M. vada in Germania con elmo, o con altra copertura di capo: il forte è che ci vada.

Ma il Bacchiglione nello stesso numero ci annunzia che il suo Castelar fu costretto a velare (ohhh!), l'immagine della libertà... Chi garantisce che non abbia un tantino velato anche il comprendonio dei suoi ammiratori?

È proprio il caso di dire: Oh se fosse vivo Giuseppe Giusti! **Avviso.** — Chi avesse smarrito un recipiente (stagnata) di rame in ottimo stato, potrà recarsi all'Ufficio di P. S. per riaverlo.

**Questa mattina** alle 7 ant. dal Ponte di Ferro a quello dei Tadi venne perduto un taccuino in pelle contenente lire 10. Chi l'avesse trovato potrà recapitarlo nello studio dello scultore Ceccon al Ponte dei Tadi.

**Osservazione.** — Il mendicante vestito di vecchi panni militari, a cui accennavamo ieri, è un ebete perfetto, altre volte arrestato, e di cui l'autorità giudiziaria non ha potuto occuparsi. Se fosse fattibile converrebbe raccogliergli in Casa di Ricovero o in quella d'industria.

**Terremoto.** — Martedì, 9, alle ore 6 pomeridiane fu avvertita a Vittorio una leggiera scossa di terremoto, recando le solite apprensioni nei cittadini. Così la Gazzetta di Treviso.

**Notizie militari.** — Leggesi nell'Italia Militare:

In vista delle presenti condizioni sanitarie di alcune provincie del regno, il Ministero della guerra ha determinato che, contrariamente a quanto era preannunziato, non abbia più luogo in quest'anno la chiamata all'istruzione militare degli individui di 2 categoria della classe 1852 appartenenti ai distretti non compresi nella chiamata prestabilita. Il Ministero si riserva di determinare ulteriormente l'epoca del venturo anno, in cui la medesima dovrà effettuarsi, non che la sua durata.

Sarà del pari differita al prossimo anno, ed a quell'epoca che il Ministero stabilirà, la chiamata all'istruzione di quegli individui di 2 categoria delle classi 1851 e 1852 ai quali all'epoca

della chiamata della rispettiva categoria fu fatta facoltà di presentarsi più tardi a ricevere l'istruzione militare, e la cui presentazione ai distretti doveva aver luogo dopo il 15 corrente. Per i distretti invece presso i quali tali individui trovansi già sotto le armi o debbanvi venire prima del 15 corrente, detta istruzione sarà condotta a termine nel corrente anno; ma per quelli della classe 1852, anziché durare tre mesi e mezzo come era stabilito, sarà ridotta a soli due mesi. La durata dell'istruzione per quelli della classe 1851 rimane fissata, come già era, a 40 giorni.

**Ufficio dello Stato Civile di Padova:**

**Bollettino del 10 settembre**  
Nascite — Maschi n. 2. Femmine n. 1.  
Morti. — 1. Pusiol detta Busine Maria di Giacomo, d'anni 16, villica. - 2. Giacomello-Zanardi Giovanna, fu Antonio di anni 65, casalinga, coniugata. - 3. Kainich-Fantuzzi Elisabetta di Martino, di anni 26, casalinga, coniugata. - 4. Fantato Marcellina di Federico, d'anni 3. - 5. Vernizzi Giuseppina di Emilio, di anni 6 1/2. - 6. Bujo Giovanni di Lorenzo, d'anni 1 e mesi 1. - 7. Meneghini Antonio, d'anni 72 industriale, vedovo. - 8. Calore-Olivieri Angela fu Vincenzo, d'anni 75, industriale, vedova. - 9. Priori Francesco fu Angelo, d'anni 69, muratore, vedovo. - 10. Coletti Giovanni fu Giov. Batt. d'anni 78, industriale, coniugato, tutti di Padova.

**Luigia Bolcati-Ferro** dopo lunga malattia lasciava la vita a 56 anni nella sera 10 corrente.

Colle virtù che l'adornavano seppe rendersi cara a tutti che la conobbero - il lavoro, il benessere della famiglia, furono lo scopo del vivere suo.

Seminò benefici, perdonò le offese. Giovanni, Giuseppina, Antonio Ferro piangete la dolorosa perdita, al vostro pianto fanno eco tutti che conobbero la vostra Luigia, da voi quale madre sempre amata. F. C.

**BULLETTINO COMMERCIALE**  
Venezia, 10. — Rend. it. 71.60 71.75  
I 20 franchi 22.85 22.86.  
Milano, 10. — Rendita it. 71.82 71.85.  
I 20 franchi 22.89 22.90.  
Sete. Affari deboli.  
Brindisi, 10. — Il vapore Simla della Compagnia Peninsulare ed Orientale è partito da Alessandria ieri mattina, colla valigia del Giappone, China ed India alla volta di Brindisi e Venezia.  
Lione, 9. — Sete. Affari limitati.

**ULTIME NOTIZIE**  
**NOTIZIE SANITARIE**

**Padova.** — Bollettino sanitario del 10 settembre:  
Rimasti in cura dei giorni preced. 19, nel suburbio 9.  
Casi nuovi: in città 4; nel suburbio 3.  
Guariti: in città 2, nel suburbio 2.  
Morti: 2 in città, 4 nel suburbio.  
Rimangono in cura 19 in città, suburbio 9, dei quali 16 all'Ospitale degli Ognissanti.

— Dalla mezzanotte alle ore 11 di stamane (14) casi nuovi 2 in città.  
Dalle 11 ant. alle 5 pom. casi nuovi in città 3 in suburbio 0.

**RIASSUNTO** dei casi di cholera in Padova e suburbio dal principio a tutto 10 settembre 1873.  
Colpiti 276, maschi 125, femmine 151  
Guariti 57, , 26, , 31  
Morti 191, , 87, , 104  
In cura 28, , 12, , 16

**IN PROVINCIA**  
**Bollettino del 10.**  
Pieve, 10. — Casi nuovi 1, guariti 3 in cura 9.

**RIASSUNTO** dei casi di cholera in Pieve dal principio a tutto 10 settembre  
Colpiti 318,  
Morti 167,  
Guariti 142,  
In cura 9,

Arzergrande, 9. — Casi nuovi nessuno, guariti 2, in cura 1.  
Albignasego, 9. — Casi nuovi nessuno, guariti 2, in cura nessuno.  
Bovolenta, 9. — Casi nuovi nessuno, in cura 3.

Brugine, 9. — Casi nuovi nessuno, guariti 1, in cura 6.  
Cartura, 9. — Casi nuovi nessuno, in cura 1.  
Casalserugo, 9. — Casi nuovi nessuno, in cura 2.  
Correzzola, 9. — Casi nuovi nessuno, in cura 4.  
Legnaro, 9. — Casi nuovi nessuno, guariti 1, in cura 8.  
Polverara 9. — Casi nuovi nessuno, in cura 2.  
Ponte S. Nicolò, 10. — Casi nuovi 1, in cura 1.  
S. Angelo. — Casi nuovi 1 nessuno, in cura 12.  
Massanzago, 9. — Casi nuovi nessuno, guariti 1, in cura nessuno.  
Pontelongo, 9. — Casi nuovi nessuno, in cura 1.

**Nostro dispaccio particolare:**  
Venezia 11. - Bollettino del 10.  
Casi nuovi 3, guariti 3, morti 3.

Creliamo sapere che S. M. il Re ritornando da Berlino verrà direttamente a Roma: resterà qui qualche giorno e quindi passerà a Napoli il resto del mese di ottobre. (Nuova Roma)

S. A. il principe Umberto in assenza del Re assumerà la luogotenenza del regno, e in questa qualità verrà in Roma per presiedere il Consiglio dei ministri e firmare i decreti più urgenti. (idem).

La pirofregata Vittorio Emanuele partita il 2 corrente da Portsmouth giunse il 3 a Plymouth dove gli alunni della scuola di marina visitarono l'arsenale e si disponeva a partire per Dartmouth, dov'è la scuola della marina britannica. È incerto se la nave toccherà Lisbona e Gibilterra, ciò dipendendo dalle condizioni del tempo. Ad ogni modo nei primi del veggente mese dovrà trovarsi ad Arsachena ad eseguire gli esercizi militari.

La pirocorvetta Victor Pisani, reduce dal suo viaggio di circumnavigazione, approdò oggi a Baja. Tutti godevano perfetta salute. (Opinione).

Leggesi nel Constitutionnel, 9:  
Si assicura che il conte d'Arnim, senza attendere di essere collocato in disponibilità, ha scritto una lettera vivissima all'Imperatore Guglielmo pregandolo di essere sollevato delle sue funzioni di ambasciatore a Parigi.

Si crede che il governo francese abbia modificato la sua primitiva risoluzione di anticipare il ritorno del sig. Fournier in Italia. Si crede che questo diplomatico non tornerà al suo posto prima che sia spirato il congedo di cui gode.

È opinione accreditata che monsignor Falcinelli, nunzio apostolico a Vienna, dietro istruzioni avute da Roma, eviterà di trovarsi presente all'arrivo di S. M. il Re d'Italia nella capitale dell'impero austro-ungarico. È noto che per la sua posizione di decano del corpo diplomatico spetterebbero al Nunzio gli inviti e le presentazioni solite a farsi in simili circostanze.

La Gazzetta d'Italia crede poter assicurare che nella conversazione del nostro Re coi due Imperatori si tratterà la questione eventuale di un prossimo Conclave.

**Telegrammi**  
Königsberga, 7 settembre

Secondo notizie ufficiali nella settimana dal 31 agosto al 6 settembre inclusiva sorvennero 279 casi di colera di cui morirono 152 persone. Confrontando colla settimana anteriore vi furono 102 casi di meno, e 23 morti pure di meno. Il decremento continua.

**Corriere della sera**  
11 settembre  
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 10 settembre.

(Y) Anche questa burrasca è passata! La giornata di ieri è finita senza che la tanto predicata strage di S. Bartolomeo abbia colpito i buzzurri e gli imbuzzurriti. Meno male; noi abbiamo la pelle salva e gli altri avranno il disturbo di minacciare per un altro giorno la famosa caraefficina.

Avrete veduto che i giornali di Vienna annunciano che il Re d'Italia si recherà prima a Berlino poi a Vienna. Questa

notizia è loro giunta per mezzo di corrispondenti che al pari di me conoscevano ciò che si era discusso nell'ultimo Consiglio di ministri, nel quale come vi scrissi l'onor. Visconti Venosta avea mostrato la convenienza di questo cambiamento d'itinerario, quasi in risposta alle osservazioni fatte sulla gita del re dai fogli officiosi austriaci. Vedete che ero bene informato, senonchè colla stessa sicurezza posso aggiungervi che il progetto dell'onor. Visconti approvato in massima dai suoi colleghi, trovò un oppositore nel re il quale ha voluto se tenesse fermo sul dare la precedenza al viaggio di Vienna.

La circolare dell'onor. Finali è stata affissa per cura della locale Camera di commercio si alla Borsa grande che alla piccola della nostra città. La impressione prodotta dalle discussioni del ministro non può dirsi sia stata straordinaria; tuttavia sono bastate a dar da pensare a quegli agenti di cambio che avrebbero potuto sentire una certa attrattiva ad imitare qualcuno dei loro colleghi fuggito insalutato ospite e quelli speculatori sballati che tengono la Borsa come un campo aperto a tutte le possibili manovre. Nonostante, è inutile illudersi, il rimedio non sarà adeguato al male, e questo timore benefico non sarà che momentaneo se il ministro non si affretterà dietro i consigli, se pur si vuole, che sarà per ricevere dalle Camere di commercio ad emanare disposizioni più efficaci.

La pastorale pubblicata da monsignor Guibert, arcivescovo di Parigi, piena d'invettive e di minacce contro l'Italia: è stata mandata sotto forma di circolare a tutte le chiese di Roma, nonchè a tutti i giornali clericali non esclusi - e questo è il bello - la Frusta e il Cassandrino, due neri libelli redatti in linguaggio da trivio. Mons. Guibert nel pubblicare fa il suo mestiere e con esso anche il proprio interesse. Non bisogna dimenticarsi che egli aspetta da Roma il cappello cardinalizio, ed è naturale che per ottenerlo cerchi di rendersi accetto al Vaticano. È deplorabile piuttosto che il governo francese tolleri simili pubblicazioni. E poi si arrabbiano se il re va a Vienna e a Berlino a rafforzare i vincoli d'amicizia che legano l'Italia alle nazioni tedesche.

L'on. Casalini ha ricevuta la notizia della sua rielezione ieri mattina, proprio nel momento della elezione. Gli amici si sono affrettati a congratularsi con lui, giacchè non si dubita punto che il ballottaggio non farà altro che rendere anche più splendido il successo. È stato iodato molto lo squisito procedere del l'on. Cavalletto il quale di fronte al Casalini non volle accettare nessuna candidatura.

Auguro all'on. Cavalletto che nel Veneto si faccia presto un collegio vacante giacchè sono sicuro che gli elettori non se lo lasceranno scappare.

**Telegrammi**  
Königsberga, 7 settembre

Secondo notizie ufficiali nella settimana dal 31 agosto al 6 settembre inclusiva sorvennero 279 casi di colera di cui morirono 152 persone. Confrontando colla settimana anteriore vi furono 102 casi di meno, e 23 morti pure di meno. Il decremento continua.

**Telegrammi**  
Breslavia, 7 settembre

Oggi precipitò una casa di recente costruzione, già occupata, per cui perirono parecchie persone.

Monaco, 7 settembre

Il Re ha fatto l'invito al principe imperiale di Prussia di giovare come di luoghi di alloggio dei castelli reali di Ansbach, Würzburg, e Norimberga. Il comitato superiore di sanità avrebbe proposto per ragioni sanitarie di diffire la convocazione della Dieta. Vienna, 7 settembre

Al Telegraph - Korrespondenz Bureau giunge da fonte autentica che il Re d'Italia giungerebbe al 17 del corrente colà per fermarsi 4 giorni.

**L'Aia, 7 settembre**  
Un dispaccio del governatore generale delle Indie annunzia che due alti impiegati amministrativi a Benkulen furono uccisi. Partirono da qui dei rinforzi pelle Indie.

**Odessa, 7 settembre.**  
L'Imperatore e l'Imperatrice di Russia sono arrivati qui ieri coi figli, ed hanno ricevuto l'invitato turco, ministro degli affari esteri, Reschid Pascià.

**Costantinopoli, 7 settembre.**  
Le navi giunte dal Mar Nero narrano d'una grave bufera, che nel passato lunedì ha fatto danni specialmente nelle navi locali di costa, e fatte molte vittime umane.

**Darmstadt, 7 settembre.**  
La città di Bensheim è stata colpita da un forte incendio; 28 case ed un gran numero di granai e stalle vennero distrutti.

**Metz, 8 settembre.**  
Il presidente di distretto ha prescritto le elezioni complementari per quei 22 dei 31 membri del distretto che rifiutarono il giuramento. La Dieta è convocata pel 27 e 28 settembre.

**DISPACCI TELEGRAFICI**  
Agenzia Stefani

**PARIGI, 10.** — Malgrado le asserzioni dei giornali è falso che il Gabinetto abbia finora cominciato a trattare la questione della proroga dei poteri di MacMahon; tuttavia il Temps insistendo nella notizia data ieri, soggiunge che MacMahon sarebbe dichiarato pronto ad accettare la proroga. Un rapporto letto nella seduta dell'accademia di medicina constata che dal 5 all'8 corr. furono in Parigi 59 morti di colera.

**BERLINO, 10.** — La Corrispondenza provinciale dice che il Re d'Italia è atteso a Berlino al 22 corrente.

**BERLINO, 11.** — La Gazzetta Nazionale ha un articolo sull'ultima pubblicazione di Lamarmora. Dice: «Lamarmora non compromise l'interesse del governo prussiano del suo libro, il quale non contiene che fatti di cui la maggior parte erano già conosciuti.

**PARIGI, 11.** — L'elezione del deputato per la Guadalupa non diede, nel primo scrutinio, alcun risultato.

**MADRID, 11.** — Cortes — Salmeron prendendo possesso della presidenza invitò l'assemblea ad appoggiare il governo di Castelar per salvare la libertà della democrazia e la patria.

Bortolamteo Moschin, ger. respons.

**Collegio convitto maschile**

ROMARO CRISTOFORO  
PADOVA Via Mezzocorno N. 1404.

Per oggetto di salute il maestro signor Piccolo Andrea si è determinato di abbandonare il suo istituto scolastico elementare, e ritirarsi per ora dall'istruzione.

Il sottoscritto, perseverando nel divisamento di tener aperto un collegio che diede fino ad ora così buoni risultati, ha combinato per la continuazione del detto istituto.

Egli è perciò che lo scrivente, animato dall'amore per l'istruzione, assume la direzione dell'istituto medesimo e perciò avverte che terrà aperta la detta scuola privata puramente elementare, basata sui programmi governativi.

Vent'anni di pubblico insegnamento, disimpegnato dall'infrascritto con piena soddisfazione dell'autorità superiore e l'aiuto di provetti precettori, lo lusingano che sarà per riuscire nel nobile scopo, asseverando che non mancherà con ogni mezzo, di prestarsi affine di raggiungere il più possibile l'educazione fisica, morale ed intellettuale di quegli allievi che verranno alle sue cure affidati.

L'iscrizione è aperta anche durante le vacanze autunnali dalle ore 9 antim. alle 2 pom.

Romaro Cristoforo.

**D'AFFITTARSI**

Bottega con sovrapposto locale in Via Università Num. 476 = Rivolgersi alla Ditta Giovanni Battista Randi. 5-648



**PADOVA - Società Euganea per Concimi Artificiali - PADOVA**

premiata con medaglia d'oro e d'argento

Animata questa Società dalle ripetute ricerche dei suoi prodotti si dà alla preparazione dei medesimi con sempre maggiori cure.

Ricca di copiosi depositi tanto di materie prime quanto di concimi complessi per qualsiasi coltura che e per composizioni e per prezzi non temono la concorrenza, li pone a disposizione dei signori agricoltori certa di essere onorata da commissioni.

Circolari, listini ed analisi si danno gratis ai richiedenti.

Per commissioni od altro rivolgersi alla Società Euganea presso il Comizio Agrario di Padova e presso il Negozio Bellondini a S. Appollonia. 10-590

**FERNET-BRANCA**

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANA E C., Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato ne perfezionato, perchè vera specialità dei Fratelli Brana e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca per cui ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Brana e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

**AVVISO INTERESSANTE**

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero e genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita

**anti-colerica**

finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

**ANTICOLERICICO**

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera:

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori Fratelli Brana, Via S. Silvestro, 5, Milano Liquore rimesso agisce bene primordi, giusta esperimenti fatti forniscia altro, dica prezzo.

Sindaco MAGNANI

Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città, e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3 alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà un sconto.

servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

PIETRO dott. MENGOZZI, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Pietro Mengozzi.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Il Sindaco M. FAZOLI

10 584

**Non più Medicine**

**SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE**

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

**REVALENTA ARABICA**

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,

IL FEGATO, LE REVI, INTESTINI, VESCICA,

MEMBRANA MUCCOSA, CERVELLO, BILE

26 ANNI DI SUCCESSO — 1000 CURE ANNUALI

DU BARRY E C. VIA PORTO TORINO

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti colla **Revalenta Arabica**.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eriduzze granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, cervi, membrana mucosa e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sanzione), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestri, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni ai più stremati di forza.

Economizza 30 volte il suo prezzo in altri rimedi a nutrizione meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

**75,000 guarigioni annuali**

Cura n° 75,814

Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più curarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata **Revalenta Arabica**, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Bra, 23 febbraio 1872

GIORDANNO CARO

Paceco Sicilia, 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitto da diuturne indigestione e debolezza ventricolo tale da farmi disperare del ricambio della mia salute.

Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la **Revalenta Arabica** Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute.

VINCENZO MANNINA

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io ora caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di **Revalenta** non conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

MARCHESE DE BARRIS

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n° 71,166. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza. Da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto i prodigiosi effetti della **Revalenta Arabica** indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangiò con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del distretto di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 3/4 chil. fr. 8; 1 chil. fr. 12.50; 6 chil. fr. 56; 12 chil. fr. 65.

**RICOPERTI DI REVALENTA**

1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8.

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE**

Cura n° 60,715. Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla **Revalenta al Cioccolato**, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTIGNON.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa **Revalenta al Cioccolato**.

FRANCESCO BALCO, sindaco.

Cadice (Spagna), 8 giugno 1863.

Cura n° 70,406. Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffre per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile **Revalenta al Cioccolato**.

VICENTINI MORGANO.

Prezzi: In Polvere: scatole di latta per 12 tazze f. 2.50; per 24 f. 4.50; per 48 f. 8. per 120 f. 17.50. In Tavo: per 12 tazze f. 2.50; per 24 f. 4.50; per 48 f. 8.

Casa Barry du Barry e Comp. 2, via Operto, Torino. Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

Avventori: a PADOVA Roberti, Zanetti, Pianori e Mauro; Cavazzani, farmacista e presso Lazzaro Partilo successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo; FORDENONE, Roviglio; farm. Varascini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri, farm. — ROVIGO A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quattara, farmacista. — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Concesciani. — VENEZIA, Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ges. Beggiano. — VICENZA, Luigi Gialo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm. — BASSANO, Luigi Fabris di Baldassare. — PELLERRE, Nicolò Dall'Ermi. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti.

**VENDIBILE**

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto

LA

**GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA E SUOI PRINCIPALI CONTORNI**

Padova 1873. Prem. Tip. Sacchetto.

**POLVERI ASTRINGENTI**

che vengono preparate nella Farmacia a S. Sofia in Padova da ANTONIO STOPPATO

Queste polveri servono mirabilmente a calmare i dolori intestinali e le diarreie prese una ogni due ore in mezza chiacchiera d'acqua. — Riordinano in breve col loro effetto tonico e corroborante le funzioni digerenti turbate ed illanguidite, e giovano infine come preservativo onde prevenire tali disturbi prendendone una alla mattina ed una alla sera.

Al pacchetto Cent. 60 N. B. Si raccomanda ad ogni famiglia di tenersi provvista di qualche pacchetto per tutti i casi accidentali, onde evitare le fatali conseguenze per la perdita del tempo. 5-635.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA**

12 settembre A mezzogiorno vero di Padova Tempo medio di Padova ore 12 m. 56 s. 7.4 Tempo medio di Roma ore 12 m. 58 s. 34.2

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

10 settembre	Ore 9 a.	Ore 12 p.	Ore 3 p.
Barom. a 0° — mill.	760.0	757.8	757.3
Termomet. centigr.	+18°2	+22°8	+19°2
Tens. del vap. acq.	10.75	12.26	11.43
Umidità relativa.	69	59	69
Dir. e for. del vento	NE 1	OIO 2	NO 2
Stato del cielo . .	quasi nuv.	nuv.	ser.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	10	11
Rendita italiana	69 30f.m.	69 50liq.
Oro	22 92	22 92
Londra tre mesi	28 86	28 86
Francia	114 05	114 15
Prestito nazionale	74 50liq.	74liq.
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	875liq.	875liq.
Banca Nazionale	2305 f.m.	2305 f.m.
Azioni meridionali	462liq.	462liq.
Obblig. meridionali	—	—
Credito mobiliare	1013 1/2	1014 1/2
Banca Toscana	1645liq.	1640 f.m.
Banca generale	—	—
Banco Italo-German.	525	525liq.

**DOLOR AI DENTI**

Siano poi d'indele reumatica oppure scagionati dalla carie, sono sicuramente guariti mediante l'uso dell'

**Acqua Anaterina**

del dottor J. G. POPP di Vienna. Coll'uso continuato della medesima s'attenua la sensazione dei denti prodotta dal cambiamento di temperatura, e s'impedisce in tal modo che ritornino i dolori; come mezzo preferibile a tutti per togliere l'alto cattivo essa non ha confronto.

Mastiel del dottor J. G. POPP per piombare da sé i denti cariati. Depositi in Padova alle Farmacie Cornello, Roberti e Dalle Nogare, Ferrara, Gamastri, Conca, Marchetti, Treviso, Bindoni, Zannini, Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Rossi, Zampironi, Caviola, Poncei Böttner, Agenzia Longega, Farmacia Girardi. 5-52



Rappresentante in PADOVA il sig. A. Gahardi Brocchi. 5-487

**PADOVA PREM. TIP. EDIT. SACCHETTO PADOVA**

**ULTIME PUBBLICAZIONI**

**RIPRODUZIONE** delle note già litografate di Diritto Civile soltanto per l'indirizzo dei giovani studenti. Padova 1873, 1 vol. in 8.° di pag. 487 Lire 8

**WERNER E.** Un eroe della penna. Traduzione dal tedesco, 1 volume in 16.° di pag. 372. Padova 1873. Lire 1.25.

**ULTIME PUBBLICAZIONI**

della Prem. Tip. edit. SACCHETTO N. 1 063